

Emergenza sicurezza, il sindacato: «Servono più agenti, non i soldati»

CASSINO

«Per garantire la sicurezza a Cassino servono più poliziotti non l'Esercito». Questa la presa di posizione del **sindacato di Polizia Silp**- Cgil dopo la paventata ipotesi, negli ambienti dell'amministrazione comunale, della richiesta di adesione, tramite la prefettura di Frosinone, all'operazione "Strade Sicure" con l'impiego dei militari per il pattugliamento delle strade. Ma il **sindacato di polizia** ha affrontato anche altre tematiche, come le infiltrazioni della malavita e l'assegnazione dei beni confiscati nel cassinato alla camorra. Procediamo con ordine.

«L'impiego dell'esercito a Cassino, considerato che questa eventualità è stata adottata in grandi città italiane, non appare come una priorità» ha spiegato Angelo Di Paola, Segretario Provinciale **Silp** Cgil. «La vera priorità a Cassino - ha aggiunto Di Paola - piuttosto che l'impiego di uomini dell'esercito (che è bene sottolineare non possono avere

tra i compiti il controllo del territorio e non hanno funzioni di **polizia** giudiziaria perchè sono prerogative demandate solo alle forze dell'ordine) è rafforzare numericamente i presidi di legalità come il Commissariato».

Ma torna d'attualità anche l'accorpamento del distaccamento della stradale con la sottosezione Al. «Se avvenisse ciò che ha prospettato il ministro Madia, ci troveremmo gli uomini che attualmente presidiano importanti arterie stradali dell'area cassinata, dirottati in autostrada. Allo stesso modo -ha continuato Di Paola - bisogna concentrare l'attenzione sulla criminalità organizzata. Sul tema dell'ormai acclarata e inquietante presenza nel cassinato, confermata da autorevoli personalità della magistratura e dagli atti giudiziari che ne provano l'indiscutibile presenza; c'è stato qualche pubblico intervento che lo pone come un problema marginale, quando marginale non è, ma ciò fornisce l'occasione per tornare a parlare di questo fenomeno malavitoso. Archiviato, si spera,

l'utile periodo di denuncia pubblica che ha avuto il merito di scardinare il muro del silenzio, o peggio del negazionismo, è ora giunto il momento dei fatti, per cui siamo dell'idea che bisogna consegnare al più presto alla collettività i beni confiscati alla criminalità organizzata».

Il **Silp**-Cgil, infatti, ha già scritto al sindaco di Sant'Elia Fiumerapido affinché la struttura confiscata alla camorra presente sul territorio comunale, una volta riconvertita a bene sociale, sia intitolata a Emanuela Loi (la prima agente di **polizia** donna a morire in un attentato mafioso, quello di via D'Amelio a Palermo).

«Affermare la cultura della legalità - conclude Di Paola - significa anche appropriarsi di gesti simbolici come l'intitolazione della struttura di Sant'Elia all'agente Loi. Cogliamo l'occasione, infine, per invitare i primi cittadini dei comuni in cui gravano beni confiscati alla criminalità organizzata di attivarsi affinché vengano finalmente destinati a fini sociali».

Vincenzo Caramadre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

